



IL Mattone

Mensile di idee, fatti e personaggi realizzato dai Francescani di Castel del Piano

VOCI

Un giorno venne l'ammiraglio Darlan che soffriva di una periartrite alla spalla, se ne lamentò con il mio comandante e gli parlò di me. L'ammiraglio volle vedermi. Mentre rispondevo alle sue domande, prendevo mentalmente nota: nervoso, costituzione piuttosto sanguigna, mancanza di esercizio fisico.

"Che cosa puoi fare per me? Per il suo tipo di disturbo applico dei cataplasmi di erbe". L'indomani, preparato l'infuso cominciai. "E' la spalla destra che mi fa male." Applicai il liquido su una pezza e gli dissi di tenerlo la notte e doveva fare dei bagni alle mani. Gli lasciai il flacone.

Poi l'ammiraglio Darlan mi mandò a chiamare un'altra volta. Mi disse che la spalla non gli faceva più male ma, per prudenza, mi chiese una bottiglia del mio preparato. Questo fu il mio primo paziente.

Poi ottenni un posto da sorvegliante di un collegio. La mia stanza si riempì ben presto di piante. Riempivo flaconi su flaconi con gli infusi. Mettevo in bottiglia il mio sogno!

Nel collegio un pomeriggio vidi un ragazzo piegato in due dai dolori. Mi disse che aveva dolore lì, indicando il fegato. Gli applicai un cataplasma che tenne tutta la notte e, l'indomani, i dolori erano scomparsi.

Si sparse la voce e fu così che ..una zia, uno zio, un nonno, vennero a consultarmi. All'inizio, la cosa non diede nell'occhio. Ma, alla fine, tutti i giorni c'erano delle persone che mi aspettavano. Naturalmente non le facevo pagare. Il direttore mi disse di sospendere, io invece decisi di andarmene.

Mio padre diceva: "L'orgoglio è la nobiltà dei poveri".

1947 – 1949 La mia buona stella: Mistinguett. Anche se stava ritirandosi dalle scene, era ancora la regina delle regine.

Aveva reumatismi. "Cosa mi prescriverà?" Un cataplasma da applicare sulle reni; lo terrò tutta la notte e lo rinnoverò domattina. Glielo preparo questa sera." "Non ne ha pronti" disse "No. Preparo dosaggi differenti per ogni malato." Aspettai quattro giorni prima di telefonare. "Sto molto meglio. Torni"

Lei si dedicò alla mia educazione e a farmi conoscere persone e luoghi di prestigio. Mi sentivo in imbarazzo: c'erano parecchi inglesi e tutti indossavano lo smoking. Erano i primi smoking che vedevo. Per la prima volta assaggiai del caviale, champagne. Durante tutto il pasto, mi diede consigli: "Maurice, tu hai molto da imparare, ma mi sento tranquilla, imparerai in fretta."

Poi guarii un ingegnere Rameau. Molto tempo dopo, venni a sapere, che aveva scritto una lettera a un settimanale parigino di grande tiratura. "Durante la guerra del '14-'18, sono stato gravemente intossicato dai gas asfissianti e fin da allora ho sofferto d'asma, tanto che, nel 1920, ho dovuto interrompere ogni attività professionale. Sono stato guarito dal signor Messèguè, grazie a una cura a base di erbe, e la mia salute è migliorata a tal punto che penso di rimettermi a lavorare. Sono un funzionario statale e nutro, quindi, scarsa simpatia per tutto ciò che non è ortodosso. Ma la coscienza mi impone di rendere nota la mia guarigione."

Era nel 1948. Mi mandarono a chiamare per il presidente Edouard Herriot. Quando fui davanti a lui, si trovava nel letto. Non sapendo niente del suo problema, mi misi a riflettere rapidamente: stavo per giocare una carta dalla quale sarebbe dipeso gran parte del mio avvenire.

"Intanto il peso, ecco il nemico da battere!" Capii che non si pesava e che mangiava in modo molto disordinato. "Prima di tutto le allevierò i dolori. Dovrà fare due pediluvi al giorno." Voleva subito il flacone ma gli dissi che lo dovevo preparare apposta per lui. Il giorno dopo gli ordinai anche una dieta. Gli dissi

"Non curerò i suoi reumatismi, ma lei, presidente. Lei soffre di reumatismi, perché è un ghiottone e mangia in quantità eccessiva. Il suo peso esige dal corpo uno sforzo enorme." In capo a due mesi di regime severo, Herriot camminava senza bastone e aveva perso dieci chili.

Ho spesso tentato di spiegare a me stesso l'avventura, che dal mio villaggio mi ha condotto alla celebrità. La fortuna, l'intuito e i piedi per terra. E non ho mai dimenticato le lezioni di mio padre. "Bambino mio, è più facile sedersi alla mensa dei ricchi che a quella di Dio".

Avevo scelto il cammino più arduo, ma onesto. Ho speranza che un giorno la medicina potrà appartenere a tutti gli uomini di buona volontà.

Conclusione

Tutto si paga, prima o poi: anche il progresso. Oggi siamo schiavi dell'automobile, dello smog, dei cibi conservati artificialmente, dei fertilizzanti chimici, dell'uso indiscriminato dei prodotti medicinali.

In questo mondo, dove l'ambiente che ci circonda e la nostra salute sembrano essere sotto una continua minaccia, Maurice Messèguè, il "mago delle erbe", predica la riconciliazione dell'uomo con la natura.

Attraverso le pagine, ci propone una formula di vita sana, che ha la freschezza dell'infanzia e delle cose semplici. Un caro saluto a tutti voi.

Simonetta Sabatini

Non so quando uscirà questo articolo. I tempi son saltati. Una primavera strana. Ma non importa quando uscirà, il senso non cambia. Qualche anno fa mi trovo a Roma, zona San Giovanni, per visita parenti. Poiché non è ora di pranzo decidiamo di fare una visita alla Basilica del Laterano. Antica sede papale. E tutt'ora sede del Vescovo di Roma (per i meno attenti ricordiamo che "il Vaticano", così lo chiamano, non è in Italia). Sulla piazza c'è un mercatino di stenne, carino. Entriamo dentro la Basilica: meravigliosa, ma non è una sorpresa che lo sia. All'ingresso, come in molte chiese, c'è un tavolino con dei libretti. Ne prendo uno: l'autrice è Gloria Polo, non la conosco. Terminiamo la visita della Basilica, una preghiera al Santissimo ed usciamo. Durante il percorso a ritroso inizio a leggere il libretto che termino di leggere appena finito il pranzo. Parla di una esperienza personale di folgorazione (nel senso reale di aver subito una scossa elettrica da un fulmine), di uno stato di pre-morte, di un viaggio Francamente non mi interessa granché. Il genere "fantasy" mi è sempre piaciuto poco, tanto meno il mirabolante applicato alla religione. Penso che se una cosa è vera per la fede deve essere almeno non impossibile per la ragione. Non mi interessano i voli. Sto coi piedi per terra. So che il miracolo quotidiano sono i pochi grammi di farina e acqua che ogni giorno diventano Corpo di Cristo. Questo sì che lo credo e mi inginocchio. Torno da Roma e passa del tempo. In occasione della benedizione pasquale delle famiglie, l'addetto, mi consegna, come ogni anno, un "ricordo". È lo stesso libretto. Lo metto insieme all'altro, un doppione. Non lo riapro. Il tema, come detto, non mi interessa. Qualche tempo fa mi chiedono un pensiero su un'altra persona che racconta esperienze particolari. Non la conosco. Mi metto alla ricerca in rete. SI BADI BENE: cerco documenti del magistero della Chiesa. Dichiarazioni del Papa, della Congregazione per la Dottrina della Fede di conferenze episcopali, di singoli vescovi, ... Consultare i siti privati o degli adepti sarebbe come chiedere agli Ultras il parere su una partita di calcio. Meglio sentire l'arbitro. La CEI, a Marzo 2017, ha inviato comunicazione ai Vescovi italiani al fine di

SCONSIGLIARE l'organizzazione di eventi che vedano la presentazione della testimonianza della sig.ra Gloria Polo. La cancelleria dell'Arcidiocesi di Bogotà rispondendo ad una richiesta comunica che "in riferimento alle esperienze soprannaturali e le miracolose guarigioni della signora Gloria Polo, la informo che a seguito di una ricerca nei nostri archivi, non si è trovata nessuna informazione riconducibile a nessun Processo Diocesano, né ci sono autorizzazioni di questa Arcidiocesi ad Imprimatur per nessuna pubblicazione di quelle di cui c'è stata diffusione." Domanda mia: e allora? Per me niente di nuovo. Fra un po' la Chiesa approfondendo la problematica potrebbe anche cambiare opinione. Per me non cambia la cosa. Non è che non ci credo, ma semplicemente che non mi serve. E quindi non mi pongo il problema. Questa la storia. Ma la rete è piena di "voci", il mondo è pieno di "voci". Foto di nuvole strane che sembrano angeli, foto di cieli strani, messaggi ripetuti, catene di santi ... L'aria si è fatta pesante. Molto. Si dice: "ci sarebbe da ridere se non ci fosse da piangere". Da ridere perché in un mondo in cui le persone si dicono scettiche sulla fede, sulla Chiesa, ... Si è pronti a credere alle favole? Da piangere perché a caderci spesso sono i deboli. E con questo aggettivo si possono inquadrare non persone, ma situazioni: chi è provato dalla malattia, propria e di qualche congiunto, chi è solo nella vita, chi soffre di situazioni tristi, ... Si dice: "nel bisogno ci si attacca a tutto!". Purtroppo attaccarsi a queste situazioni serve solo a farci trascinare più in alto e poi fare il botto più grosso. E le "voci" non si fermano. "Vai da questo", "fatti aiutare da quello" ... E non solo i singoli a caderci. Si costituiscono pure in associazione. E neanche il clero o i religiosi sono al riparo. Si veda il caso della sig.ra Vassula Ryden e del seguito creatosi intorno alle presunte rivelazioni. È un mondo strano. Più sei debole, più sei a rischio. Occorre allora allenarsi per diventare forti. E più hai paura e più ti viene voglia di correre e più corri e più hai paura ... Fermiamoci. Pars costruens. Siamo in difficoltà? Facciamo tacere

le voci. Selezioniamo l'ascolto di internet e tv. Pochi social. Diffidiamo da chi vola. Programmiamo la giornata, la settimana, il mese. Vuoi una voce amica? Un buon inizio per la giornata? Alle 7 in punto accendi la tv, sintonizzati sul canale 28 del digitale terrestre: TV2000. Trasmettono la S. Messa celebrata da Papa Francesco a Santa Marta. Ascolta. L'omelia del Papa ti guida. Nel tempo libero, fai una passeggiata, parla con gli amici, di tutto. Osserva la natura: è meravigliosa. Ogni giorno sull'albero di fronte a casa tua gli uccelli danno un concerto gratuito. Mangia

qualcosa di buono. Recita una preghiera che ti piace. Accedi spesso al sacramento della Riconciliazione, parla con un sacerdote. Ricevi il Corpo di Cristo, il grande miracolo. Almeno la domenica e le feste. E sorridi alla vita. È una meraviglia. Un mattino o l'altro, forse, il miracolo più grande potresti ritrovarlo nello specchio: sei tu! Grazie a Dio.

Schhhhh! Silenzio le voci!
Pace e Bene

Marcello Fagioli

= nel peccato il cuore si appropria
e prende possesso dei beni terreni
= nasce un legame, che solo
l'Amore di misericordia può
sollevare perché stabilisce
= un legame diretto
con l'intimità dell'io
dove vive l'alleanza con Gesù
= l'io possessivo si trova allora
sollevato e circondato dal
colore dell'Amore di misericordia
= non gli è permesso di fare
osservazioni e di esprimere
esigenze, dubbi e sospetti
= perché la misericordia
è amore, che brucia
= cosa resta dentro l'anima?
= sei diventato piccolo =
= ti basta poco per vivere

Padre Pancrazio

UOMINI ERBE SALUTE

In questo momento di dolore per l'emergenza legata al coronavirus Covid-19 siamo chiusi in casa, con un cambiamento repentino dei nostri stili di vita. Non bisogna uscire di casa se non per necessità. Anche il nostro mensile "il Mattone" non sappiamo quando potrà di nuovo essere stampato e distribuito. Però siamo fiduciosi, lo prepariamo con amore perché siamo legati a voi lettori e pensarvi ci da gioia.

Ho pensato al libro "Uomini erbe e salute". Un libro particolare. Ho scritto alcuni frammenti, un sunto, per cercare di cogliere il messaggio.

"Curare i malati non le malattie" questo è il suo motto: stimolato dalla voglia di guarire, di aiutare gli altri, Mességué, questo geniale innovatore di un'arte empirica, non rifiuta il sostegno delle cognizioni fondamentali della medicina - che ha studiato - né l'accordo di molti medici, anche se è avversato dall'Ordine. Uomini erbe e salute è il racconto di una meravigliosa avventura umana, la storia viva e spesso commovente, di una vita coronata dal successo, ma densa di difficoltà, lotte, contrasti.

Una storia che, in un'epoca di smog e di inquinamenti, seduce per la freschezza di certe pagine, odorose come un bosco in primavera e per l'incanto di certi nomi - biancospino, regina dei prati, timo, viola, menta - i nomi delle erbe selvatiche, le migliori amiche dell'uomo, come ci insegna Mességué.

Nato in campagna, abituato sin dall'infanzia a riconoscere e ad amare i fiori e le piante, Maurice Mességué ha ereditato dal padre, un contadino del Gers, l'arte di curare e guarire con le erbe.

Un'arte che Mességué ha coltivato e approfondito con amore, intelligenza e tenacia e che lo ha condotto al successo e alla notorietà internazionale. Tra i suoi pazienti figurano personaggi famosi come Churchill, Herriot, Utrillo, Cocteau, Mistinguett e vari principi e sovrani, ma si contano a migliaia le persone meno note che egli ha guarito, tra cui molti poveri ai quali non ha chiesto alcun compenso.

Mességué interviene dove la medicina ufficiale si dichiara a volte impotente: con bagni alle mani e pediluvi guarisce numerose affezioni croniche - asma, ulcera, infarto, ecc. - ma disdegna quei ciarlatani che pretendono di curare il cancro e altre malattie per le quali, fino ad oggi, solo la chirurgia può.

"Dalle nostre parti, c'è un detto: " non si conosce il fiume, se non se ne conosce la sorgente". La sorgente è mio padre. Una fonte preziosa, come quella del mio paese, dove l'acqua è scarsa. Una fonte pura, fresca, musicale, circondata da piante selvatiche."

"Da piccolo dormivo male e non facevo altro che rigirarmi nel letto fra il mio lenzuolo. La tela, mi aveva fatto arrossare le gambe. Allora mio padre disse: " Visto che il bambino non dorme, domani gli faremo un bagno di tiglio". I ramoscelli di tiglio fiorito venivano colti dall'albero ancora caldi di sole e poi stesi all'ombra su alcune pezze. Il segreto, diceva mio padre, " consiste nel non lasciar morire le erbe, nel non farle andare in polvere; bisogna sfruttare le loro virtù quando ancora le possiedono."

"La celidonia era (l'erba delle rondini) e l'usava in tutti i preparati. Raccontò di aver scoperto questo, osservando un nido di rondini. La mamma rondine che portava il ramoscello di celidonia non lo dava da mangiare, ma teneva nel becco il ramoscello e lo strofinava contro la testa di uno dei piccoli che aveva sempre gli occhi chiusi."

"Mio padre parlava anche dell'achillea millefoglie (erba del falegname) perché guarisce le ferite. Mi diceva: " Mai con la luna piena raccogliere le erbe, la sua luce sottrae tutte le forze alle piante; perché siano efficaci, bisogna che ci sia un bel sole ma poca luna."

Ma mio padre si preoccupava del mio avvenire. Curare con le piante non era un mestiere. Andai a scuola; non si può immaginare quanto un ragazzo povero possa soffrire tra i figli dei proprietari terrieri benestanti. Per guadagnare un po' di denaro, facevo i compiti ai miei compagni; così riuscii a comprarmi un paio di scarponi con la suola di legno.

Mi recitavo le formule dei suoi infusi: non volevo dimenticarle. Fra i rifiuti, avevo preso delle bottiglie e le riempivo con i miei preparati. Le sorvegliavo perché non erano di lunga durata, dato che non potevo far bollire l'acqua. Finii il liceo a diciotto anni. Avevo rinunciato a studiare medicina perché eravamo troppo poveri.

Scoppiò la guerra e io mi presentai volontario. Mi misero al controllo postale di Montauban.

Leggevo le lettere, tutti erano tormentati e si lamentavano anche di disturbi fisici.

Mi resi conto che: se lo spirito o il cuore soffre, soffre anche il corpo. Ero sicuro che prima di tutto va calmato il malato, dargli fiducia, capirlo.. Mi domandai: " le mie erbe sarebbero state in grado di farlo?".

Preparavo gli infusi pensando che se mai ce ne sarà bisogno, li avrò sottomano.

Ma chi avrebbe potuto richiedermeli?